

L'intervista

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00899438 | IP: 5.196.197.158

«La famiglia? Accettiamo le differenze»

La filosofa Marzano ad Avellino, Casal di Principe e Pomigliano con il libro «Papà, mamma e gender»

Francesco Mannoni

La filosofa Michela Marzano lo scrive a chiare lettere e lo ribadisce a viva voce: «Quando si parla di "sesso", ci si riferisce all'insieme delle caratteristiche fisiche, biologiche, cromosomiche e genetiche che distinguono i maschi dalle femmine. Quando si parla di "genere", invece, si fa riferimento al processo di costruzione sociale e culturale sulla base di caratteristiche e di comportamenti, impliciti o espliciti, associati agli uomini e alle donne».

Nel suo ultimo saggio *Papà, mamma e gender* (Utet, pagg. 190, euro 12) la filosofa (che oggi sarà ad Avellino, alla Biblioteca provinciale) e domani a Casal di Principe (alle 10.30 all'Università per la Legalità) e a Pomigliano d'Arco (alle 17 alla Biblioteca Comunale), cerca di fare chiarezza su un argomento che sta suscitando paure destinate a mobilitare schiere di opinionisti e moralisti a pronunciarsi sul fatto se sia giusto o meno che nelle scuole si parli di identità di genere. Uomini e donne, si nasce o si diventa? E che cos'è la teoria del gender? Lo chiediamo alla Marzano che insegna a Parigi ed è deputata nelle file del Pd.



Il personale
«Nella mia famiglia cattolica

«Esistono varie teorie del gender, correnti di pensiero diverse che si sono interessate al genere e all'orientamento sessuale e sono tra l'altro delle correnti talvolta in contrapposizione tra di loro. Da un lato le diffe-

renze biologiche tra uomini e donne sono considerate insuperabili; anzi, la differenza uomo-donna è all'origine di tutte le altre differenze. All'estremo opposto si teorizza l'indifferenziazione per uscire da ogni forma di dualismo: uomo-donna, omosessuale-eterosessuale».

Chi è maggiormente spaventato dalla teoria del gender?

«Sono tantissime le persone spaventate, anche in buona fede, perché il messaggio diffuso è che si vorrebbe insegnare ai bambini a cambiare sesso. E capisco le ragioni, perché se veramente si dovesse insegnare ai bambini che possono scegliere se essere donne o uomini, anch'io sarei terrorizzata. Ma non è questa l'idea che si cerca di trasmettere. In realtà si vuole semplicemente insegnare a non discriminare chi è diverso».

Siamo sempre più prigionieri degli stereotipi?

«In parte sì, perché tutti cresciamo ascoltando ciò che ci viene raccontato. È per questo che nel mio libro vado anche sul personale, raccontando la scoperta all'interno della mia famiglia cattolica dell'omosessualità di mio fratello, che ci ha costretti tutti a rimetterci in discussione e a rivedere certezze che tali non erano. Credo che sia importante portare avanti questo messaggio per tanti che si sentono rifiutati e per far capire che non c'è niente di sbagliato. Essere amati per quello che si è, è l'unico messaggio di civiltà. Un concetto di accoglienza e inclusione che corrisponde poi alla carità evangelica».

Alcuni temono che le teorie del gender mettano a rischio la famiglia.

«Assolutamente no. Anche perché ormai di famiglie non tradizionali ce ne sono tante: ci sono bambini che crescono con un papà e una mamma, altri che crescono solo con una mamma, altri solo con un papà, altri ancora hanno due madri o due padri. Esiste una molteplicità di casi e in realtà ciò che si vuole insegnare è la coesistenza di modelli diversi. Nessuno vuole distruggere la famiglia, anzi: si tratta di rico-

noscere l'importanza del nucleo familiare, che è una delle basi della nostra società, valorizzandone ogni suo contenuto».

Perché, secondo lei, la nostra società fatica ad accettare le differenze?

Tutti, tendenzialmente abbiamo difficoltà ad accettare ciò che è diverso da noi perché l'alterità e la differenza ci costringono anche a mettere in discussione quello che noi pensiamo sia giusto. Però la società è fatta di individui tutti diversi gli uni dagli altri. Se non impariamo ad accettare le differenze, non impariamo nemmeno a consolidare i rapporti relazionali e il vivere insieme».

Dunque è necessario ripensare i ruoli di genere non per cancellare le differenze, ma per promuovere l'uguaglianza?

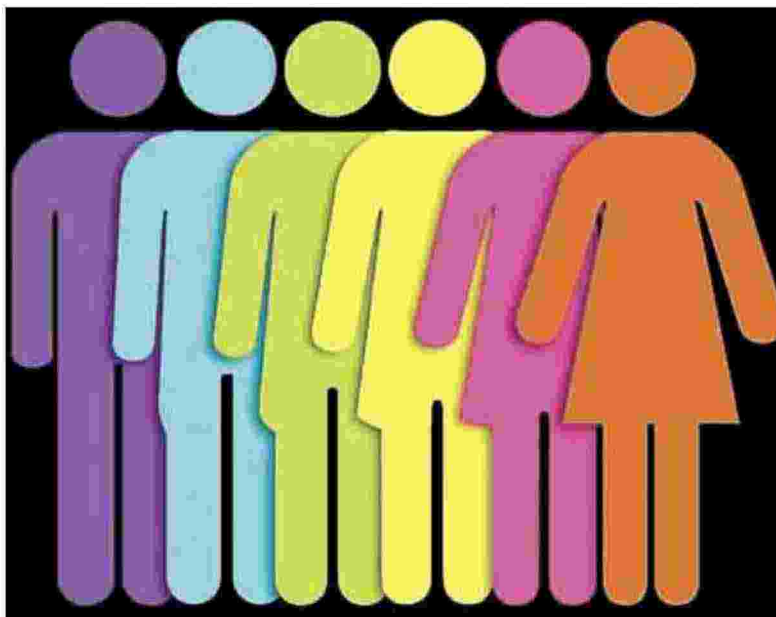
«È quello che spero. Una società in cui non si promuove l'uguaglianza è una società che diventa sempre più discriminatoria e più violenta. Se vogliamo pacificarla e se vogliamo costruire una società che non sia fondata sullo scarto, come ha detto di recente Papa Francesco, dobbiamo promuovere l'uguaglianza».

Poeté**Costa e il suo
«Orrore
vesuviano»**

Per il ciclo «Nella vita è questione di equi-libri» l'associazione Poeté presenta oggi alle 18 al Chiaia Hotel de Charme (via Chiaia 216) il romanzo «Orrore vesuviano» di Francesco Costa; letture di Emilio Marchese, coordina Claudio Finelli. Il libro racconta di Orrore Vesuviano, cittadina arroccata sul Vesuvio, le cui vie sono continuamente insanguinate da delitti: i più atroci sono quelli che hanno per vittime gli innamorati della fioraia Aurelia Scala. Un romanzo giallo che trasfigura il degrado sociale in una narrazione sospesa tra feroce umorismo e amarezza.

Riflessioni

«Una società che non promuove l'uguaglianza è destinata a diventare più violenta»



Sessualità Identità di genere: se ne parlerà nelle scuole il 4 dicembre. A sinistra, la filosofa Michela Marzano

